



Sala del rinoceronte

Flaminia, porta di accesso ed estremo ba-luardo. In breve divenne un avamposto militare molto importante, tanto che nel 134 fu dotato della "manatillana", un mac-chinarlo per la preparazione di sfere di pre-tra utilizzata per la difesa del castello. De-Della meta del XIII secolo, ampliata all'i-nizio del 1700, ha una notevole facciata ro-mantica realizzata in pietra calcarea del monte Cucco, con pregevole portale e un'interessante rosone recentemente restau-rati. L'interno ospita le spoglie del Beato Tommaso, monaco camaldolese (1262-1337), patrono di Costacciaro, e affreschi



Laghetto delle fate

Dalla ex chiesa di San Marco, sede del Mu-seo-laboratorio del Parco del Monte Cuc-co, può prendere avvio un itinerario per conoscere il borgo di Costacciaro.

COSTACCIARO

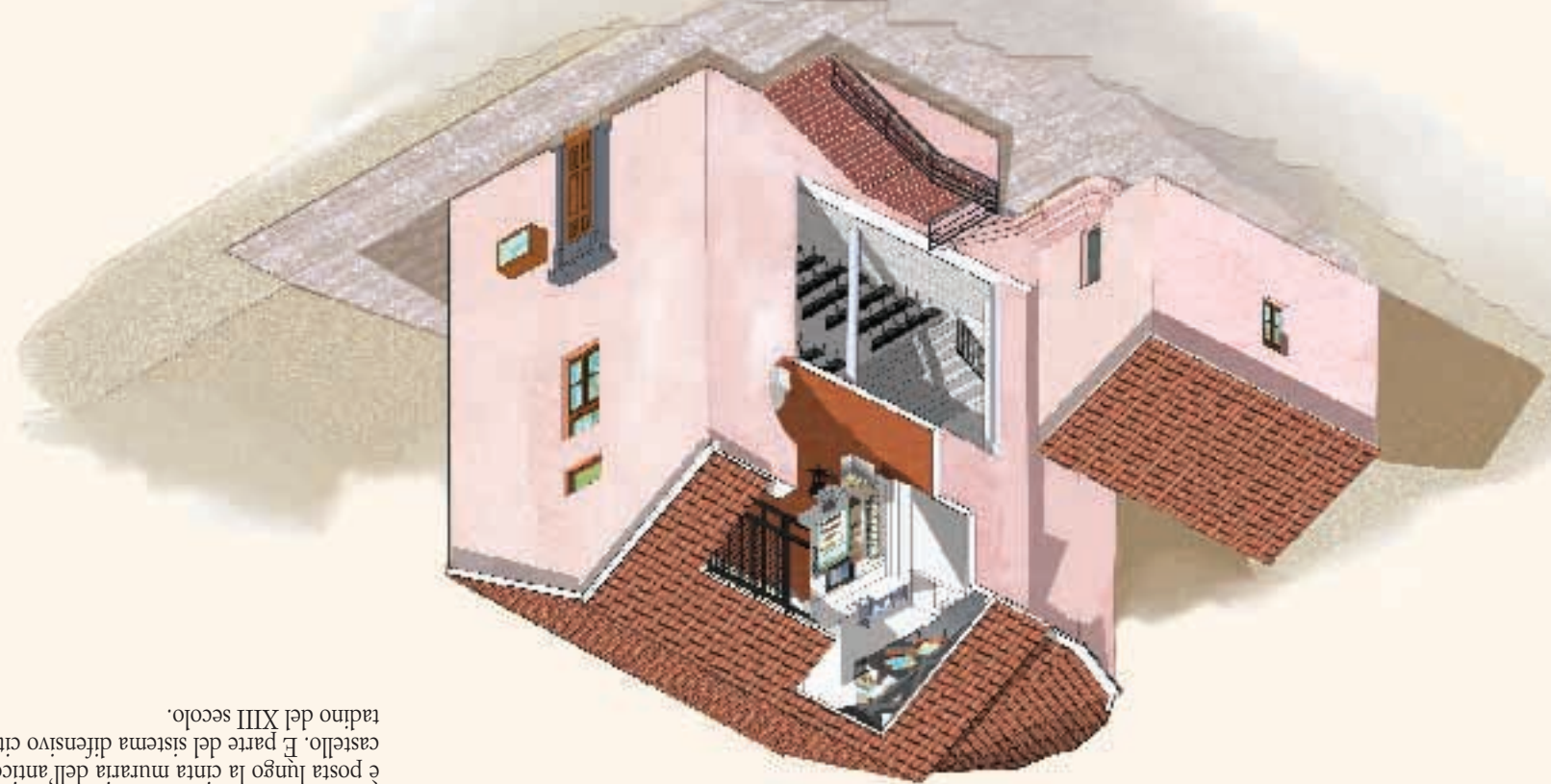
meandri e angustissimi cunicoli, dove oggi scorre la maggior parte delle acque delle precipitazioni. Acque che, dopo un lungo percorso, raggiungono la sorgente più a valle: la Sorgente Scirca, ovvero la risorgenza di tutte le acque raccolte nella Grotta di Monte Cucco, dove hanno origine gli acquedotti di Costacciaro, Sigillo e Perugia. Il fenomeno carsico più imponente tra tut-ti è sicuramente la Grotta di Monte Cuc-co, un vastissimo sistema sotterraneo che si estende per oltre 30 km, raggiungendo la profondità massima di 923 m. Per lungo tempo è stato il sistema carsico più grande e profondo d'Italia, uno dei maggiori fra quelli conosciuti. Attualmente si accede alla grotta attraverso quattro ingressi, tutti po-sti nel versante nord-orientale del Monte Cucco: l'ingresso principale a quota 1390 m, il Pozzo del Nibbio a quota 1509 m (praticamente sulla cima del Cucco), l'accesso verso Pian delle Macinare a quota 1395 m e la Galleria Nuova posta poco sotto l'In-gresso Principale. L'Ingresso Principale, dopo un pozzo di 27 m di profondità, permette di raggiungere una serie di enormi saloni in rapida suc-cessione, tra cui la Cattedrale, la Sala Mar-

gherita, il Giardino di Pietra, la Sala del Becco, o la Sala delle Fontane. È questa la zona più spettacolare del complesso carsico, con le formazioni stalattitiche e sta-lagmitiche più suggestive e imponenti, do-ve ogni goccia ha ripetuto per centinaia di migliaia di anni il suo lavoro di depo-sito di cristalli e candide colate. Oggi al-cune zone di questa parte della grotta so-no state attrezzate, con scale in ferro e im-pianti di illuminazione, per essere visita-te anche da turisti non esperti, con l'aiu-to delle guide del Parco. Ma questa serie di sale è solo l'anticame-ra del sistema più profondo della Grotta del Monte Cucco. Dalla Sala Margherita si dipartono infatti tantissime gallerie e pozzi, che danno accesso ad approfondi-menti e sviluppi di tutte le dimensioni. Uno di questi, un ramo ascendente, è la Galleria delle Ossa, uno tra i settori più belli della Grotta, estremamente candido e perfettamente conservato. Tutta la gal-leria e la sala terminale sono infatti costi-tuiti da un deposito di ossa di antichissi-mi animali. Qui sono stati rinvenuti, a più riprese, resti ossei di rinoceronte, di orso, di stambecco, di martora, di cervidi e bo-vidi, animali tutti vissuti quando il clima della zona era molto più freddo dell'at-tuale, come quello di circa 20.000 anni fa, durante l'ultimo periodo glaciale. Sempre dalla Sala Margherita inizia la diramazio-ne denominata il Nicchione degli Stemmi, che conduce alla vera e propria Grotta di Monte Cucco, la parte più estesa e pro-fonda, più ricca di spunti scientifici e di attrazioni sportive, fatta di imponenti gal-lerie, abissi profondissimi, sale ancora più grandi di quelle precedenti, condotti per-corsi da torrenti e fiumi, laghi profondi,

La Caclara 4 Sede dell'Università degli Uomini Ori-gi-rio e centro studi collegato al Parco del Monte Cucco. Rivellino 5 Detto anche "Tortone", è un bastione di-fensivo dalla forma a prua di nave della fine del XV secolo. Fu realizzato su incarico del duca di Urbino Federico II dal noto ar-chitetto militare Francesco di Giorgio Mar-tini da Siena. Torre Civica 2 È la porta d'ingresso al paese, costruita nel-XVII secolo e funzionalmente con-Del XVII secolo e funzionalmente fino al 1960 la meta del XIII secolo, ampliata all'i-terno ospita le spoglie del Beato Tommaso, monaco camaldolese (1262-1337), patrono di Costacciaro, e affreschi

Chiesa di San Francesco 1 Della meta del XIII secolo, ampliata all'i-nizio del 1700, ha una notevole facciata ro-mantica realizzata in pietra calcarea del monte Cucco, con pregevole portale e un'interessante rosone recentemente restau-rati. L'interno ospita le spoglie del Beato Tommaso, monaco camaldolese (1262-1337), patrono di Costacciaro, e affreschi

Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo e Monastero della Confraternita del Gon-falione o dei Bianchi 3 Il complesso benedettino venne fondato dalla beata Santuccia di Gubbio nel XIII secolo. Il convento, oggi restaurato, siede del borgo Didattico di Costacciaro, laborato-rio e centro studi collegato al Parco del Monte Cucco. Torre di Via della Rocaccia 2 Pressoché benedettino restaurata, è posta lungo la cinta muraria dell'antico castello. È parte del sistema difensivo cit-radinio del XIII secolo.



Sala degli stambecci

Per il suo ambiente di notevole interes-se culturale, didattico e turistico, il mas-siccio del Monte Cucco è una delle zone più spettacolari dell'Appennino umbro-marchigiano, nonché tra i partimoni am-dove si elevano le cime più alte del-gillo. Dopo i Monti Sibillini è questa la do-minanza scritta di una sua discesa (forse re-lativa all'attuale Sala Margherita) del 1720 nella Grotta di Monte Cucco. Ma è Gian Battista Miliani, grande speleologo di Fa-briano, a portare a termine negli anni 1889-90 la prima vera esplorazione della Grot-ta di Monte Cucco e della Voragine Boc-canera. Quindi, occorre attendere mol-ti decenni perché qualcuno ritorni ad esplora-re i tanti luoghi sotterranei del Cucco. So-no gli speleologi perugini, nel 1956, ad ini-ziare una serie di sistematiche esplorazio-ni e ricerche, terminate nel 1978, che por-teranno alla scoperta e allo studio dell'in-terno grande sistema sotterraneo del Cuc-co. A continuare le ricerche da allora ad oggi sono gli speleologi che fanno riferi-mento al Centro di Speleologia di Costac-ciaro e allo Speleo Club Gubbio e al Grup-po Speleologico Valtiberino. A loro va il merito della scoperta e dell'esplorazione di tutte le cavità minori attualmente cono-sciate, nonché dello studio dei meccanismi speleogenetici e dell'idrologia sotterranea.

Il Parco del Monte Cucco Per il suo ambiente di notevole interes-se culturale, didattico e turistico, il mas-siccio del Monte Cucco è una delle zone più spettacolari dell'Appennino umbro-marchigiano, nonché tra i partimoni am-dove si elevano le cime più alte del-gillo. Dopo i Monti Sibillini è questa la do-minanza scritta di una sua discesa (forse re-lativa all'attuale Sala Margherita) del 1720 nella Grotta di Monte Cucco. Ma è Gian Battista Miliani, grande speleologo di Fa-briano, a portare a termine negli anni 1889-90 la prima vera esplorazione della Grot-ta di Monte Cucco e della Voragine Boc-canera. Quindi, occorre attendere mol-ti decenni perché qualcuno ritorni ad esplora-re i tanti luoghi sotterranei del Cucco. So-no gli speleologi perugini, nel 1956, ad ini-ziare una serie di sistematiche esplorazio-ni e ricerche, terminate nel 1978, che por-teranno alla scoperta e allo studio dell'in-terno grande sistema sotterraneo del Cuc-co. A continuare le ricerche da allora ad oggi sono gli speleologi che fanno riferi-mento al Centro di Speleologia di Costac-ciaro e allo Speleo Club Gubbio e al Grup-po Speleologico Valtiberino. A loro va il merito della scoperta e dell'esplorazione di tutte le cavità minori attualmente cono-sciate, nonché dello studio dei meccanismi speleogenetici e dell'idrologia sotterranea.

La Caclara 4 Sede dell'Università degli Uomini Ori-gi-rio e centro studi collegato al Parco del Monte Cucco. Rivellino 5 Detto anche "Tortone", è un bastione di-fensivo dalla forma a prua di nave della fine del XV secolo. Fu realizzato su incarico del duca di Urbino Federico II dal noto ar-chitetto militare Francesco di Giorgio Mar-tini da Siena. Torre di Via della Rocaccia 2 Pressoché benedettino restaurata, è posta lungo la cinta muraria dell'antico castello. È parte del sistema difensivo cit-radinio del XIII secolo.



Sala degli stambecci

Il Parco del Monte Cucco Per il suo ambiente di notevole interes-se culturale, didattico e turistico, il mas-siccio del Monte Cucco è una delle zone più spettacolari dell'Appennino umbro-marchigiano, nonché tra i partimoni am-dove si elevano le cime più alte del-gillo. Dopo i Monti Sibillini è questa la do-minanza scritta di una sua discesa (forse re-lativa all'attuale Sala Margherita) del 1720 nella Grotta di Monte Cucco. Ma è Gian Battista Miliani, grande speleologo di Fa-briano, a portare a termine negli anni 1889-90 la prima vera esplorazione della Grot-ta di Monte Cucco e della Voragine Boc-canera. Quindi, occorre attendere mol-ti decenni perché qualcuno ritorni ad esplora-re i tanti luoghi sotterranei del Cucco. So-no gli speleologi perugini, nel 1956, ad ini-ziare una serie di sistematiche esplorazio-ni e ricerche, terminate nel 1978, che por-teranno alla scoperta e allo studio dell'in-terno grande sistema sotterraneo del Cuc-co. A continuare le ricerche da allora ad oggi sono gli speleologi che fanno riferi-mento al Centro di Speleologia di Costac-ciaro e allo Speleo Club Gubbio e al Grup-po Speleologico Valtiberino. A loro va il merito della scoperta e dell'esplorazione di tutte le cavità minori attualmente cono-sciate, nonché dello studio dei meccanismi speleogenetici e dell'idrologia sotterranea.

Il Parco del Monte Cucco Per il suo ambiente di notevole interes-se culturale, didattico e turistico, il mas-siccio del Monte Cucco è una delle zone più spettacolari dell'Appennino umbro-marchigiano, nonché tra i partimoni am-dove si elevano le cime più alte del-gillo. Dopo i Monti Sibillini è questa la do-minanza scritta di una sua discesa (forse re-lativa all'attuale Sala Margherita) del 1720 nella Grotta di Monte Cucco. Ma è Gian Battista Miliani, grande speleologo di Fa-briano, a portare a termine negli anni 1889-90 la prima vera esplorazione della Grot-ta di Monte Cucco e della Voragine Boc-canera. Quindi, occorre attendere mol-ti decenni perché qualcuno ritorni ad esplora-re i tanti luoghi sotterranei del Cucco. So-no gli speleologi perugini, nel 1956, ad ini-ziare una serie di sistematiche esplorazio-ni e ricerche, terminate nel 1978, che por-teranno alla scoperta e allo studio dell'in-terno grande sistema sotterraneo del Cuc-co. A continuare le ricerche da allora ad oggi sono gli speleologi che fanno riferi-mento al Centro di Speleologia di Costac-ciaro e allo Speleo Club Gubbio e al Grup-po Speleologico Valtiberino. A loro va il merito della scoperta e dell'esplorazione di tutte le cavità minori attualmente cono-sciate, nonché dello studio dei meccanismi speleogenetici e dell'idrologia sotterranea.



Il Parco del Monte Cucco

Il Museo-laboratorio del Parco del Monte Cucco

Il Museo-laboratorio è una struttura didattica unica nel suo genere, dove si illustra quanto è successo, e succede tuttora, nelle masse calcaree di Monte Cucco e dell'Appennino umbro-marchigiano, svelando i misteriosi percorsi che la pioggia segue nelle viscere delle montagne, prima di rivedere la luce attraverso le sorgenti e alimentare le falde nelle zone di pianura. Il percorso museale è soprattutto pensato per i bambini e i ragazzi delle scuole, dove la scoperta e l'acquisizione di nuove conoscenze avviene attraverso la partecipazione diretta, con macchine interattive, strumenti e modelli tridimensionali azionati dagli stessi visitatori.

La visita prende avvio al **piano terra** con la proiezione su grande schermo dei documentari *Il Parco del Monte Cucco* e *Il carsismo di Monte Cucco*. I filmati sono stati realizzati per introdurre agli argomenti documentati nel museo con un linguaggio semplice e accattivante, e dove le emergenze del territorio del Monte Cucco sono presentate con immagini che stimolano l'interesse ad intraprendere le numerose escursioni all'aperto, lungo itinerari debitamente segnalati.



1.4 Settori specifici sono dedicati alla vegetazione e alla fauna del Parco, dai rapaci che caratterizzano così spiccatamente le alte e inaccessibili rupi del Monte Cucco e del Catria, a qualche mammifero, come il lupo o il tasso, tornati ad essere presenti nei boschi delle montagne umbre. Il museo conserva, inoltre, i risultati di ricerche e studi sulla paleontologia di questo settore appenninico, anche per quanto riguarda le tracce dei primi uomini nell'alta Valle del Chiascio, dal Paleolitico ai tempi storici, nonché alcuni manufatti del Paleolitico risalenti a 120.000 anni fa.



di animali marini, vissuti in un periodo geologico denominato Lias Inferiore (circa 200 milioni di anni fa), con un mare molto poco profondo, circa un metro, dove si è potuta sviluppare una fauna ricca e variegata, con gusci quasi esclusivamente calcarei che si possono osservare anche al microscopio.



1.1 Al primo piano, un modello in scala ricostruisce l'origine e la stratigrafia delle rocce appenniniche, nonché i meccanismi che ne hanno consentito il sollevamento e la configurazione attuale. Viene evidenziato, inoltre, come il versante occidentale del Monte Cucco risulti essere, per la sua costituzione geologica, la parte avanzata della zolla africana, mentre il versante orientale sia una porzione della zolla euroasiatica, che si immerge sotto la precedente. A testimonianza di questi processi sono anche esposti fossili tipici della formazione Calcareo Massiccio. Si tratta di impronte

1.2 Si passa, quindi, alla sezione dedicata alla formazione delle grotte e dei percorsi sotterranei: i luoghi dove si raccolgono le acque che beviamo. Sono schematicamente ricostruite, a partire da un milione e mezzo di anni fa, le fasi salienti della genesi dei sistemi carsici di Monte Cucco e i due principali processi di formazione ipogeo ed epigenico. Sono anche esposti campioni di calcare, di gesso e di travertino, tutte rocce definite carsificabili, cioè capaci di subire l'azione corrosiva degli acidi e generare dei vuoti.



1.3 In una sezione successiva sono descritte le vicende degli antichi animali che hanno popolato il territorio del Monte Cucco nell'ultima e penultima glaciazione, da 350.000 a 8.000 anni fa. Sono qui esposti anche i resti di grandi vertebrati mammiferi come il rinoceronte lanoso, l'orso delle caverne, di cui si può osservare lo scheletro intero, e lo stambecco. Caso unico in Italia, i resti fossili di questi animali sono stati trovati in associazione, cioè contemporaneamente negli stessi affioramenti, sia nella Grotta di Monte Cucco che nelle molte altre cavità della zona.



Nella stessa sezione sono esposti altri reperti, immagini, foto e, in particolare, ricostruzioni paleogeografiche fatte sulla base di organismi tipici degli habitat delle grotte, come il Geotritone, vero e proprio fossile vivente ancora oggi presente nelle grotte di Monte Cucco. Il ritrovamento di questo piccolo anfibio, qui così come in tante altre parti del mondo, testimonia come decine di milioni di anni fa il continente europeo fosse unito agli altri continenti a formare un'unica grande terra emersa (Pangea).



2.1 Al piano superiore, attraverso esperimenti e macchine interattive è possibile approfondire la conoscenza dell'idrologia sotterranea del Monte Cucco. Questa sezione è dedicata, infatti, allo studio della capacità delle rocce calcaree di assorbire l'acqua delle precipitazioni attraverso le fratture e i sistemi carsici sotterranei, alla funzione di raccolta e contenimento degli strati impermeabili, all'alimentazione delle sorgenti e delle falde freatiche di pianura.



2.2 Parte integrante del museo è il "Centro Documentazione Aree Carsiche del Parco del Monte Cucco", che custodisce testi antichi e documenti topografici, tutti sul tema dell'esplorazione delle grotte nell'Appennino umbro-marchigiano, a cominciare dai secoli scorsi fino alle recenti vicende che interessano la Grotta di Monte Cucco. Nel Centro sono raccolte tutte le topografie dettagliate delle principali cavità dell'Appennino umbro-marchigiano e dell'Umbria, il Catasto Speleologico dell'Umbria (CSU), il Catasto Speleologico delle Marche, l'elenco delle pubblicazioni e della documentazione topografica disponibili.

Pubblicazione della Regione Umbria - Assessorato Beni e attività culturali
Direzione Beni e attività culturali
Unità Operativa Temporanea Progetto Integrato per la Promozione dell'Immagine
collaborazione del Servizio Beni culturali

Coordinamento generale: Liana Belli, Paola Boschi
Coordinamento della ricerca: AUR (Agenzia Umbria Ricerche)
Editing e coordinamento redazionale: Claudia Grisanti
Testi: Federico Varazi

Fotografie: Sandro Bellu, CENS
Assonometria: Stefania Caprini
Cartina: Alessia Fioravanti
Impaginazione: Futura soc. coop.
Stampa: Tipolito Properzio, 2008

